

Alessandra MR D'Agostino

Giorni

romanzo

Postfazione di Fabio Sartor



ZONAcontemporanea

L'ho immaginata così,
io che sono un lettore e
non uno specialista, la
scrittura di Alessandra,
un ago e un filo che si
infilano in una stoffa
tutta milanese.

Ci si può far anche
male se non si sta
attenti, se si è dei
dilettanti. Pungersi.

E lo scrivo pensando
anche alla scultura di
Claes Oldenburg di
Piazza Cadorna, inno
ad una Milano
laboriosa che vive un
po' alla luce, a volte
troppo intensa ma
anche nascosta,
sotto... e non parlo solo
della metropolitana.
Insomma sono linee
che si intrecciano e
sommandosi formano
una topografia
cittadina, fili che si
tirano, emergono, si
stendono, spariscono
per un attimo, un passo
in avanti.

(dalla Postfazione di
Fabio Sartor)

© 2011 Editrice ZONA
È VIETATA
ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore

Giorni

romanzo di Alessandra MR D'Agostino
ISBN 978-88-6438-234-0
Collana ZONA Contemporanea

© 2011 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Immagine di copertina: *Courtesy* by Alessandra MR D'Agostino

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di settembre 2011

Alessandra MR D'Agostino

GIORNI

ZONA Contemporanea

Il fante di cuori che è un fuoco di paglia.

Fabrizio de André

*Com'è difficile, bambina mia
com'è difficile, volerti bene
con questa voglia che ho d'andare via
di andarmene per il mondo
con questa voglia che ho d'andare via
di andarmene via*

Luigi Tenco

*A te,
per tutto ciò che ho avuto,
togliendotelo.*

Francesco controllò il numero della prenotazione e, afferrato il trolley, si avviò verso il corridoio di destra.

Lesse i numeri dal primo scompartimento, fermandosi davanti al quarto. Controllò se quello indicato sul vetro combaciasse col numero del suo cartoncino poi aprì la porta ed entrò, dirigendosi verso il posto ancora vuoto, quello lato finestrino.

Buongiorno.

Quelli dentro risposero al saluto spostandosi al suo passaggio.

Grazie, rispose, sedendosi, dopo aver sistemato il bagaglio.

Osservò per un attimo gli altri occupanti della carrozza quando il cellulare cominciò a vibrargli nella tasca interna della giacca. Lo tirò fuori, guardò per un attimo: era lui. Non rispose. Rimise il telefono in tasca, sapendo che l'avrebbe richiamato più tardi, che tanto in tre ore sarebbe arrivato.

Prima però, questa volta, sarebbe passato da lei. Lei che aveva voglia di rivederla. Lei che aveva voglia di sapere cosa ne era stato, da quando l'aveva lasciata lì, in quella sera piovosa dell'ottobre di due anni prima, incinta di quattro mesi, in cima alla scala di casa ad urlargli guarda che stavolta non ti fermo, cazzo, non sarò più io a cercarti, come tutte le altre volte, stavolta lo stronzo sei tu... Hai capito? Hai capito, Francesco? E lui a non rispondere e, anzi, a scenderli più veloce che poteva quei gradini, col borsone sulle spalle, verso la sua nuova vita.

Da quella volta lei davvero non l'aveva più richiamato. Né lui, d'altronde, l'aveva più cercata.

Francesco estrasse l'ipod dal taschino. Lo accese, poi lo spense. Si alzò per uscire nel corridoio. Una volta lì cominciò a percorrerlo avanti e indietro. Una, due, tre volte. Poi un leggero senso di capogiro e nausea lo fece fermare. Riprese il cellulare dal taschino. Guardò qualche vecchio messaggio.

Si diresse poi di nuovo nello scompartimento, ritagliandosi un passaggio verso il posto al finestrino.

Scusate... Grazie, disse sedendosi finalmente.

Fece un profondo respiro, sbadigliando appena. Avrebbe voluto dormire. Così appoggiò la testa al finestrino, chiudendo gli occhi.

Adriana?
 Eh...
 Ma non vai al lavoro oggi?
 No.
 No??
 Mi hanno appena licenziata, papà, se non te lo ricordi.
 Ah, beh. Ma di nuovo?
 Sì di nuovo. E non facciamo dell'ironia, per favore. Se solo ascol-
 tate quando parlo...
 E dai.
 ...
 Adriana, senti...
 Eh.
 C'è una cosa di cui volevo parlarti.
 Del tipo?
 Una cosa. Piuttosto importante.
 Ah beh e quanto importante?
 Abbastanza.
 Riguarda te e mamma?
 No. Cioè sì, anche, parzialmente.
 Ah... ho capito, è la volta buona che vi separate.
 Ma no, no! Ma che dici, che hai capito?
 E allora cosa?
 Adriana, ti ricordi quando molti anni fa a volte prendevo e andavo
 via per lunghi periodi?
 Uhm... francamente no. Cioè forse sì, di un paio di volte mi ricordo.
 Beh eri molto piccola... Però sicuramente ti ricorderai di quella
 volta che con mamma mi accompagnaste al treno e tu ti attaccasti al
 cappotto pregandomi di non andare, di non partire. Te lo ricordi vero?
 Beh sì, un po' sì...
 Quella volta, io partii lo stesso e a te quella notte venne un febbre
 a 40 che mamma ti dovette portare di corsa all'ospedale...
 Fulvio sorrise, versandosi ancora del caffè.
 Senti, papà. Io non ho ancora capito che cazzo vuoi dirmi.

Tu lo sai dove andavo, Adriana?

No ma che c'entra adesso?

Andavo a trovare tuo fratello...

Eh??

Tuo fratello. Andavo da lui...

Ehhh? Ti sei fumato o cosa?

No, dico davvero.

Sei pazzo, che dici, papà?

...

Dimmi che è una colossale palla.

...

Allora?

È la verità...

...ma io? Un fratello?

Sì.

E chi è, dove vive, come si chiama?

...

Allora???

Aspetta un attimo, ti mostro una cosa, disse Fulvio dirigendosi verso le stanze.

Ma dove vai... papà...

Puoi tenermelo per favore?

...

È solo per un paio d'ore.

...

Sì, devo passare a ritirare i risultati.

...

Non ci metterò più di un'ora, un'ora e mezza massimo.

...

Grazie.

Simona aveva riattaccato, poi era corsa di là, nella stanza da letto dove nella culla accanto alla finestra Federico si agitava, già sveglio da un pezzo.

Vieni. Andiamo dalla zia Ilda. Vieni, amore mio.

Federico si fece prendere docilmente, si aggrappò con le manine al collo della madre, appoggiandole poi la testa bionda sulla spalla.

Simona afferrò borsa e chiavi. Aprì la porta ed uscì e in un attimo fu fuori, correndo verso la Panda parcheggiata nel viale, qualche centinaio di metri più in là dal piccolo bilocale di via Pistrucchi.

Piazzò Federico sul sedile dietro, assicurandolo con la cintura, poi gli diede un bacio sulla fronte.

Salì davanti. Mise in moto. Doveva fare presto, era in ritardo.

Percorse veloce tutto il viale fino a piazzale Loreto, girando poi verso Via Eustachi.

Si mise in doppia fila.

Ilda che era già fuori, ad aspettarla sul portone, la raggiunse.

Grazie, Ilda. Non te lo lascio più del necessario, giuro, disse Simona, sganciando Federico dal seggiolino e affidandolo alle braccia dell'amica.

Non preoccuparti. Piuttosto tu, sei tranquilla?

Sì. È da un po' che ho smesso di fasciarmi la testa prima di rompermela.

Vedrai che comunque non sarà niente.

Eh speriamo... Senti piuttosto, in ospedale ovviamente spegnerò il cellulare e...

Sì sì certo, non preoccuparti, vai! Federico saluta la mamma. E così dicendo Ilda sollevò il braccio del bambino a mo' di saluto mentre Simona ripartiva con l'auto.

Allora torna oggi?

Sì.

E sarai contento no?

Fai tu, dopo tre settimane che è via...

E come sta andando?

Tra noi o il libro?

Tutte e due le cose.

Marco sorrise. Appoggiò la penna. Si alzò. Andò alla finestra. Spostò la tenda, guardò fuori.

Per il libro è ancora presto per dirlo, anche se pare prometta bene. L'editore è già entusiasta e gli ha già organizzato presentazioni su e giù per l'Italia per i prossimi due anni, mah.

E voi?

Noi bene. Cioè io. Lui, non so, lo vedo abbastanza assente.

Sarà per il libro.

Non lo so. Potrebbe essere, però boh.

Non farti venire strane idee, allora, se non lo sai.

Sì, stavolta non me la lascio la testa prima.

Mica bisogna sempre rompersela la testa, no?

Di solito me la rompo. Anzi, me la rompo sempre.

Quando stavamo insieme non eri così pessimista.

Lo sono sempre stato. Ma quando stavamo insieme eri occupato in ben altro per accorgertene.

Ma che dici??

Vogliamo riaprire il discorso?

No, solo che con me mi parevi un po' più felice. Tutto qua. O forse ero solo io a illudermi che lo fossi.

Lasciamo perdere. Il discorso sarebbe lungo. Finiamo sto progetto, dai.

Agli ordini!, disse Luca sorridendo e scuotendo la testa, però quando ti si tocca sul vivo mai una volta che si riesca a finire il discorso, eh Marco?

Certo, senti chi parla...

Ringraziamenti

Si dice che gli incontri ci aspettino, arrivando nel nostro momento emotivamente più consono.

E dunque grazie per essere arrivati nel (mio) momento perfetto a:

Bru Banone, Antonella Mascia, Antonio Leggimi, Karim Ayed, Massimo Papoff, Stefano De Vecchi, Dario Gay & Mario Gardini, Silvia Kusada, Gabriele D'Agaro, Massimo Prizzon, Remo Fuiano, Alessandro Dezi, Gabriele Dario Belli, David Rafael Quaiotti, Fabianna Tozzi, Marco Ambrosi, Valeria Bissacco, Renata Prevost, Giulia Sorci, Valentina Atzori, Annamaria Testa, Alessandra Mascaretti, Alessandro Bertante, Carlo Cannistraro, Carlo Carlini, Carlo Martigli, Fabio Rossetti, Maria Rita Parsi, Giuseppe Zora, Guido Paoli, Paolo Dettori, Vittoriano, Gaia Baraldi, Giuseppe Genna, Marta Malatesta, Alberto Pirota, Ale & Luca, Simonlaura & Piero, Paolo Marengo, Sergio Danioni, Mario Dalla Torre, Paola Savino, Serenella Ballore, Annamaria Barbatto Ricci, Francesco Carofiglio, Alessandro Rovelli, Giusy De Paola, Saverio Grandi, Max Manfredi, Dario Arkel, Domenico Pecile, Pier Gallesi e Maria Cinzia Bauci, Leone Crescenzi, Gianni Bedolo, Matteo Martini, Isabella Pingitore, Alessandro D'Orlando, Paola Pioppi, Andrea Jarach, Diego Dalla Palma, Giovanni Choukhadarian, Maria Chiara Signorini, Giusy Nicosia, Walter Taffon, Anna Untitled Palladino, Carla Palladino, Hans Suter, Fritz Tschirren, Paola & Michele, Lorenzo Banone, Edoardo Tancredi Banone, Danilo Piastrella, Mao Pisani, Michele Esposito, Elena Castagna, Marina Nour, Loretta Matodes, Luca Bianchini, Alessio Brugnoli, Fulvio Frezza, Fabio Lakota, Francesco Lucca, Federico Cella, Corrado Trisoglio, Giorgio Ginex, Marco Giovenale, Marco Flores Fioramanti, Darianna Saccomani, Luca Scotto di Carlo, Laura Sordi, Danilo Ghezzi, Maurizio Bagarotti, Patrizia e Grazia, Alessandro di Santa Severina, il Nidaba, il Cadom di Monza, la Villa Pallavicini, Clara & Viola, Michele Goettsche, la formica, la mia famiglia tutta, consanguineo compreso ed anzi soprattutto.

Un grazie particolare, anche stavolta, a Piero Cademartori per avermi ripreso per mano.

E infine, non da ultimo, a Fabio Sartor, generoso esploratore di umanità.

SOMMARIO

1	9
2	10
3	12
4	13
5	14
6	16
7	17
8	19
9	20
10	21
11	23
12	24
13	25
14	27
15	29
16	30
17	31
18	33
19	35
20	38
21	40
22	41
23	43
24	45
25	46
26	48
27	49

28	51
29	52
30	53
31	54
32	55
33	56
34	57
35	59
36	61
37	62
38	63
39	64
40	66
41	68
42	69
43	71
44	73
45	74
46	75
47	76
48	79
49	81
50	83
51	85
52	87
53	89
54	90
55	92
56	93

57	94
58	95
59	96
60	98
61	100
62	102
63	103
64	104
65	106
66	107
67	109
68	110
69	112
70	114
71	116
72	118
73	120
74	121
75	123
76	124
77	125
78	126
79	127
80	128
Postfazione, di Fabio Sartor	131
Ringraziamenti	133

www.zonacontemporanea.it
info@editricezona.it



**Alessandra MR
D'Agostino**

è nata a Sesto San Giovanni, nel villaggio operaio delle Acciaierie Falck. Vive e lavora a Milano. Germanista, scrive romanzi, testi pubblicitari ed è autrice teatrale.

Ha pubblicato *Voice Recorder*, *Salva con nome* (con Filippo Loro), *Verfoiba 5*, *La regola dei salici* (con Paolo Marengo) oltre che innumerevoli racconti per antologie, vincitori di concorsi letterari.

Tiene laboratori di scrittura terapeutica.

È autrice e tutor del progetto Human Book del Quartiere Crescenzago di Milano. Ride della vita.

Adora i gatti neri, e i Teletubbies.

Ha due blog di scrittura:
www.labottegadiscrivano.splinder.com
www.pizzoccherieprimavere.splinder.com

Simona, sai come la penso. Per me omosessualità è andare contro natura.

E cos'è secondo natura allora, Ilda?

Beh...

Forse due persone di sesso opposto che mal si sopportano e coabitano per dovere verso i figli o chissà quale altro principio che li abbia uniti anni prima?

... ..

Oppure la malattia? La malattia in fondo è un decorso naturale non ti pare?

Non saprei...

E la morte allora? In fondo chi vive deve poi anche morire o no? Più naturale di così??

Immagine di copertina: Courtesy by Alessandra MR D'Agostino

Euro 12,00

ISBN 978 88 6438 234 0



9 788864 382340